

Presepe negato nelle scuole, a Riccione le proteste di FdI-AN: 'Sì al Santo Natale'

Attualità - 17 dicembre 2015 - 15:30



Si torna a parlare del “Natale negato” nelle scuole e a sollevare la questione a Riccione è **Beatriz Colombo** (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale). In una nota Colombo racconta della sua personale indagine nelle scuole riccionesi dove, come altrove, in questo periodo si stanno incontrando difficoltà su come affrontare le festività natalizie e le tradizionali espressioni a loro legate in presenza di bambini di altre religioni.

“Gli insegnanti si trovano in difficoltà in un sistema scolastico poco chiaro – scrive Colombo in una nota - nel quale viene loro richiesto di chiedere agli alunni se “possono” o meno fare il presepe e nel caso, anche solo uno di essi dovesse negarlo, allora sono tenute a rispettare la volontà del singolo ed a non poterlo preparare nemmeno se il restante 99% era propenso. Lo stesso vale tra le maestre; si crea in questo periodo una diaframma tra coloro che vogliono mantenere le tradizioni e coloro che le negano”.

Inoltre c'è gran confusione sulle alternative proposte singolarmente: Presepe solo nelle classi? Presepe solo nel cortile? Oppure Presepe vietato ovunque?

“Sono consapevole che la scuola è laica, ed anche della presenza di ragazzi laici o provenienti da diverse fedi religiose, ciò nonostante non posso che sollevare una forte obiezione nella gestione di questo sistema, innanzitutto poco democratico, in secondo luogo incurante di quello che è un patrimonio importante della nostra cultura.

Oggi i bambini non possono più fare recite natalizie, sono banditi canti come *'Tu scendi dalle stelle'* ed *'Astro del ciel'* ed anche ogni poesia che nel testo contenga qualsiasi riferimento a Gesù bambino, ad angeli o che contengano riferimenti di qualsiasi genere sulla nostra tradizione religiosa Cristiana”.

La mancanza di una linea comune quindi rende la questione, già delicatissima per sé, ancora più complessa e “il problema appunto è la resa generale delle istituzioni scolastiche su un tema come questo, un tema importante che al di là dell'aspetto ecumenico lancia pur sempre un messaggio di pace e di speranza. Un Santo Natale di cui il nostro popolo è fiero e che è rispettato in ogni casa. Che integrazione è quella che obbliga un bambino ed un intero paese a

rinunciare alle proprie tradizioni? Questo fa sì che si generi solo odio e rancore nei confronti delle minoranze – conclude la nota - che se vogliono sentirsi italiani ne dovrebbero apprezzare anche le tradizioni e la cultura”.